



ALLEGATO AL NUMERO ODIERNO DE IL POPOLO

Buon  
Natale!

La Torre

ANNO LIV  
Maggio - Dicembre 2024 - N. 2

SEMESTRALE DI ARQUATA SCRIVIA

Amministrazione e Redazione: via Interiore 26 - 15061 Arquata Scrivia - Tel. 0143 636436  
Stampa: GraficheG7 - Savignone (GE)

## Gloria a Dio nel più alto dei cieli

e sulla terra pace agli uomini che egli ama

“È qui Egli, adesso; e tra l'effimera vanità, nel torrente torbido delle ansie della vita, tu possiedi un segreto onni-gioioso: impotente è il male, e eterni noi siamo: Dio è con noi” (V. Solov'ev). Mi colpisce questa comunione tra *cielo e terra* che il Natale ci porta a “concepire” e a far nascere: Dio è con noi. Sempre Solov'ev dice: “la verità della rivelazione è una e indivisibile questa verità ha un unico contenuto, possiede un unico nome: la Divinumanità, l'unione di Dio con la creatura”. L'unione è *la pace*: Dio stesso. La *pace*-Dio che passa necessariamente dagli esclusi, dagli ultimi, dagli umili e senza dimenticare che la stessa *pace*-Dio è il primo dono pasquale. La *pace*-Dio che si incarna storicamente negli umili-ultimi: *Maria*, povera, ragazza, senza pedigree altisonante, di una borgata maledetta -*da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?* (cfr dialogo notturno di Gesù con Natanaele - Gv 1,46) - ed *i pastori*, esclusi dal tempio, dal rito, dalla preghiera, dalla comunità.

Dio parte da qui. Dio si incarna qui. L'annuncio primario e primordiale è a loro: *Gabriele a Maria* annuncia *hai trovato grazia presso Dio e concepirai un figlio* (Lc 1,30-31) e così anche *l'angelo ai pastori* ai quali dirà: *ecco, vi annuncio una grande gioia ... oggi è nato per voi un Salvatore*. Per loro e per tutti noi che seguiamo nella verità del vivere la via dell'umiltà. “Solo così si può coglierne la terribile moralità” (C. Baudelaire) del *segno* incisivo e profondo dell'essere *avvolto in fasce e deposto in una mangiatoia perché non c'era posto*: Gesù sceglie l'esclusione -*non c'era posto* - e la “animalità” -*in una mangiatoia*- per indicare sin dal suo vagito arcano qual è e chi è Dio. Umile-ulti-

mo escluso. Senza alloggio. Terribile moralità. Ma per loro e per noi questa esclusione diventa l'incontro della vita. L'incontro della *luce*. Dio nasce dove non c'è neanche *la luce*, nel sottoterra di una grotta e l'evangelista sembra dire che tutta *la luce* quella notte si concentrò lontano dalla grotta e solo attorno -*li avvolse*- ai pastori. Dio abbandona anche sé stesso per far *luce*, per donare senso agli ultimi. Dove sono stasera, stanotte, adesso gli ultimi-umili? Sono tra noi? Non è che forse richiamiamo su noi stessi *la luce* venuta per loro e li scartiamo (p. Francesco), li abbandoniamo al buio di senso e di dignità? O siamo anche noi umili e ultimi che abbisognano di Dio e della sua attrazione? O siamo stati anche noi attratti da *quest'annuncio di gioia e di pace e di luce* da parte dell'*angelo* che ci indica *troverete in un bambino in fasce e nella mangiatoia il segno* del nostro essere cristiani? L'ascolto delle voci celestiali ha avuto il suo incipit dai poveri e, tramite loro, *per tutto il popolo*. Voci celesti che scelgono la bassezza della terra e, in essa, i più bassi. Gli ultimi. Dirà Gesù *gli ultimi saranno i primi* (Mt 20,16). E proprio questi ultimi sono toccati dalla parola di Dio che gli annuncia *una grande gioia...oggi per voi*. La parola si è fatta carne per toccare l'uomo, scriveva il card. Martini “Il corpo dell'uomo parla, parla e ascolta perché ogni altro corpo gli parla. Il nostro corpo è intimamente contrassegnato dalla parola: è il suo distintivo, che gli conferisce la dignità di uomo”. Questa dignità è conferita da un vagito che richiama solo attenzione e cura da chi non ha avuto attenzioni e cure. Un vagito che richiama tenerezza e inadeguatezza di Dio, tenero nel perdono ed inadeguato a *comandare con*

*scettro di ferro*. Un vagito di *un bambino* fasciato (contenuto e costretto nel tempo della carne) che richiama ad amare smascherati da ogni contrassegno del potere. Un vagito di *un bambino* che richiama a “condivisione e non obbligo di scambio” perché “amare è un diritto” (M. Bottin). Abbiamo il diritto di amare per illuminare le notti oscure dell'umanità e renderle come la notte di Betlemme: “quando nasce Ninno a Betlemme era notte e pareva mienzz iuorn” (Sant'Alfonso Maria de' Liguori). Abbiamo il diritto di amare per essere incontentabili *di gioia*. “Cristo può nascere mille volte a Betlemme, ma se non nasce in me, è nato invano” (Meister Eckart). Buona luminosa notte di Natale. Abbaglio che farà sempre vedere che siamo amati per amare.

d. Michele

## GIUBILEO 2025

Pellegrini di speranza



Il Giubileo del 2025 sarà il venticinquesimo giubileo universale ordinario della storia della Chiesa cattolica. Il termine Giubileo viene dall'ebraico Yobel che indica il corno di ariete con cui si iniziava un tempo speciale, evento di cui il Signore parla a Mosè nel capitolo 25 del Levitico. Questo era un anno in cui la terra doveva rimanere a riposo, in cui andavano condonati i debiti e liberati gli schiavi: era necessario tornare quindi a vivere come fratelli. Il Giubileo ebraico aveva luogo ogni 50 anni, secondo il loro calendario.

La Chiesa Cattolica, con Papa

Bonifacio VIII, celebra per la prima volta il Giubileo nel 1300 comportando la remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale. Viene chiamato anche Anno Santo ed è il periodo durante il quale il Papa concede l'indulgenza plenaria ai fedeli che si recano a Roma e compiono particolari pratiche religiose: varcare la Porta Santa, confessarsi, fare la comunione, pregare e compiere un'opera di pietà, di misericordia o di penitenza.

La cadenza è cambiata nel tempo: all'inizio era ogni 100 anni; viene ridotta a 50 anni nel 1343 da Clemente VI e a 25 nel 1470 da Paolo II.

I Giubilei 'straordinari' sono stati: nel 1933 - papa Pio XI ha voluto ricordare l'anniversario della Redenzione - e nel 2015 - papa Francesco ha indetto l'Anno della Misericordia.

segue a pag 3

## LETTERA DEL VICARIO GENERALE

Ai fedeli delle parrocchie di San Giacomo Apostolo, Sant'Eusebio, San Bartolomeo Apostolo

Cari fedeli, in questi ultimi anni la nostra Diocesi ha iniziato un cammino verso la formazione delle Comunità Pastorali e recentemente, a tal proposito, c'è stato un incontro di vicariato a Vignole Borbera tra il Vescovo e i referenti delle nostre parrocchie. L'avvio delle Comunità Pastorali comporta un riordino dei numerosi enti ecclesiastici, compreso l'accorpamento di piccole parrocchie, soprattutto se costituite da frazioni dello stesso comune.

Con questa doverosa, seppur sintetica, premessa, sono a comunicarvi che uno di questi processi di accorpamento riguarderà anche le tre parrocchie presenti nel Comune di Arquata Scrivia.

Nel corso di alcuni mesi si passerà da tre ad un'unica parrocchia, comprendente l'intero territorio comunale. È un modo per affrontare consapevolmente l'avvenire della nostra Chiesa; l'intento è di semplificare l'aspetto amministrativo e di concentrare le forze per la vita pastorale nelle Comunità cristiane, considerando il calo vistoso di fedeli praticanti, di vocazioni e di risorse. Vorrei precisare che questo processo di accorpamento giuridico non significherà la chiusura delle chiese; ogni piccola Comunità cristiana potrà continuare a prendersi cura della propria chiesa e a radunarsi per la vita di preghiera, in sintonia con il proprio parroco. Allo stesso tem-

po, però, occorrerà orientare la vita cristiana intorno alla S. Messa domenicale, confluendo laddove verrà celebrata.

Sono consapevole che non sarà semplice cambiare abitudini e tradizioni ricevute dai nostri cari, ma è altrettanto necessario andare incontro al futuro in modo propositivo, restando saldi nella certezza che Gesù risorto continuerà a guidare la Chiesa. Vi ringrazio per avermi ascoltato e per la sicura collaborazione che vorrete offrire a don Michele. Certi della mia vicinanza e della mia preghiera in questo momento di cambiamento, vi saluto con affetto.

Don Francesco Larocca,  
Vicario Generale

# MONTALDERO 2024

## Vita del nostro Santuario



L'anno 2024 volge al termine, ma a Montaldero c'è ancora un appuntamento molto importante: l'11 dicembre, tempo permettendo, il nostro Vescovo, S.E. Guido Marini, salirà al Santuario nella ricorrenza del centenario della nostra prima immaginetta dedicata a Nostra Signora Madre della Misericordia.

Quest'anno è stata aggiunta una nuova salita, il 9 giugno,

## "Natale"

di  
Giuseppe Ungaretti

*Poesia contenuta  
nella raccolta "Allegria di naufragi"  
(Firenze, Vallecchi 1919)*

Non ho voglia  
di tuffarmi  
in un gomito  
di strade

Ho tanta  
stanchezza  
sulle spalle

Lasciatemi così  
come una  
cosa  
posata  
in un  
angolo  
e dimenticata

Qui  
non si sente  
altro  
che il caldo buono

Sto  
con le quattro  
capriole  
di fumo  
del focolare

segue a pag 3

dopo aver celebrato la S. Messa, abbiamo avuto l'onore di ospitare il M. Luciano Girardengo in un quartetto d'archi, Maestri del conservatorio di Alessandria, che ci hanno deliziato con un vero e proprio viaggio musicale con anteprema de "Suoni dalle colline del Gavi all'Oltregiogo e non solo". L'esibizione è stata molto gradita, ha avuto tanti consensi, speriamo di averli con noi anche l'anno prossimo.

Bella e condivisa è stata la S. Messa del voto di Luglio, che ci riunisce in tanta amicizia e memoria.

L'8 settembre, nella ricorrenza della festa Matrona di Montaldero, durante la S. Messa animata da una giovane corale, è stato celebrato il 50° anniversario di matrimonio di Ciccì Molinari, nostra concittadina, con Nilo Mannari. Ciccì è, per i non più giovani, la figlia dell'indimenticabile maestra Natalina Molinari: la celebrazione del suo matrimonio diede il via a tanti altri che seguirono. Dopo molti anni di lontananza da Arquata è tornata con marito, figlie, generi e nipoti a festeggiare quella data nella Chiesetta a lei tanto cara. Il tempo, almeno al mattino, è stato clemente, mentre al pomeriggio è peggiorato e si è deciso di spostare i festeggiamenti alla domenica successiva 15 settembre.

Quest'anno l'incanto, oltre a torte, pagnotte, salami, cesti di frutta e altri "ben di Dio", ha offerto un bellissimo quadro dipinto dalla nostra Grazia Patri ed una meravigliosa Madonna opera del nostro pittore Enrico Debenedetti. La lotteria è stata come sempre molto ricca, sempre più interessante, con premi messi in palio da tanti commercianti pronti a dare una mano, partendo dalla bici donata dal nostro Antonio Carrega si sono uniti amici donatori generosi: Valditerra, Fiocco d'oro, Rovegno, Carla e Jessica, Malvino, erbor. Natura e salute, er-bor. Il Soffio, La Tice, Capriccio, Motto, Debenedetti Dario, cartol. La Torre, panif. Ponta, BL di Bagnasco Luciano, vini Ghio Bosio, Malvezzi fiori, Cichino frutta, Romeo Ferrarazzo macelleria, Il Giardino delle idee, La Pastaiaola, panif. Signor Pane, panett. Dell'angolo, Luca ec-

cell.gastr., Moncalvo merc., Luciano e Mara. Spero di non aver dimenticato nessuno, nel caso mi scuso anticipatamente. Un grazie a Pino Divano per la bella e artistica panchina donataci e messa all'incanto, ma non assegnata. Grazie a Cesare Santoni, ha regalato un mobile per sostituirne uno molto vecchio in sacrestia. Un grazie di cuore a tutti i Volontari, indispensabili, che si prestano con tanta generosità nel dare una mano per la pulizia, nell'abbellimento del Santuario e nei lavori di manutenzione.

Un grazie di cuore alla Parrocchia, al Comune, al gruppo "Il cammino dei Ribelli" che ha inserito il Santuario nel suo percorso allargandone così la conoscenza. Da parte nostra assicuriamo la cura e i lavori di cui la nostra chiesetta abbisogna.

Ora le offerte dei nostri Benefattori nell'anno 2024: Concerto del 9 Giugno € 100,00 - Pellegrinaggio voto Juta di Luglio offerte € 208,43 - Rinfresco €50,00 - Offerte: Bonavita, Merlo, Cucinella. €150,00 Domenica 8 Settembre €96,90 - Domenica 15 Settembre Incanto € 970,00 - Lotteria € 825,00 - Fersulle - candele € 289,00

Offerte: Bonavita, Guerra, Marchesotti, Motta, Navone L., Franco C e C in memoria Alice Lina € 80,00. TOTALE € 2.969,33

Il nostro gruppo, dalle pagine de "La Torre", fa giungere a voi tutti i migliori auguri di Buon Natale, in particolare ai tanti Benefattori e Amici che hanno a cuore la nostra Chiesetta.

G. B. C.

# Carità è speranza

## Il servizio a chi è nel bisogno

La carità rappresenta una parte fondamentale nella vita della comunità parrocchiale di Arquata.

Il nostro gruppo Caritas, tenendo fortemente presente l'opera iniziata molti anni fa e intrapresa da volontari/e che hanno saputo tracciare il percorso, prosegue con stile di servizio tale cammino: alcuni nuovi volontari/e sono stati coinvolti, la sede è recentemente cambiata, ma identico rimane lo spirito che spinge a promuovere la testimonianza della carità. La nostra azione è rivolta a persone in condizione di bisogno, fratelli e sorelle della Parrocchia, sia italiane che straniere. Ogni mese, organizziamo la consegna di pacchi di prodotti alimentari alle famiglie in difficoltà.

La distribuzione viene fatta generalmente il 2° martedì del mese, dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 15.00 alle 17.00, presso i locali della nostra sede in via S. Gerolamo. In queste occasioni offriamo anche indumenti ricevuti in regalo. Gli alimenti che vengono distribuiti sono, per la gran parte, quelli consegnati dal Banco Alimentare, per il rimanente, quelli donati con grande generosità da numerosi parrocchiani. L'approvvigionamento dei viveri avviene principalmente tramite la convenzione con il Banco Alimentare di Novi L. (1 carico mensile + assegnazione viveri da Colletta alimentare nazionale).

Le famiglie ammesse mensilmente al servizio, ad ora sono più di 50, pari a circa 160 persone assistite in modo pressoché continuativo. Gli utenti della Caritas parrocchiale, nel 2024 sono ulteriormente aumentati. La problematica emergente, ap-

pare chiaramente quella economica, motivazione principale che spinge le persone a chiedere aiuto alla Parrocchia. Tuttavia la nostra Caritas parrocchiale non intende essere solo un gruppo caritativo, ma il desiderio di tutti noi volontari/e, condiviso con d. Michele, è poter offrire supporto nelle diverse situazioni di difficoltà, quindi, il nostro impegno, da un po' di tempo, si concentra nella cura di un nuovo servizio per Arquata: il Centro di Ascolto. Spesso non si tratta solo di necessità materiali, ma anche di un bisogno di dialogo, scambio, relazione, sostegno, accompagnamento, conoscenze e collaborazione. Per questo servono risorse, tempo e competenze e il nostro gruppo ha iniziato un percorso di formazione a tale proposito.

Nel corso dell'anno la Caritas Parrocchiale è stata vicina alle persone anche con iniziative rivolte soprattutto ai ragazzi: il giorno della distribuzione di settembre, le famiglie con figli in età scolare, hanno ricevuto del materiale scolastico, offerto da una giovane parrocchiana e, come ogni anno, a Natale, i bambini del catechismo hanno dimostrato la loro solidarietà e la loro sensibilità, scegliendo di rinunciare ad un loro giocattolo, per farne dono agli amici meno fortunati.

Per concludere, desideriamo ringraziarvi di cuore per tutto ciò che state facendo e per tutto ciò che vorrete fare in futuro. La vostra generosità fa davvero la differenza nella vita di tante persone.

Un Sereno Natale 2024 dalle volontarie della Caritas Parrocchiale-Arquata S.

Roberta S.

## Il 15 Agosto il Vescovo Guido Marini ha preso parte alle celebrazioni della nostra Comunità, per la festa dell'Assunzione di Maria.



In Ottobre, come ogni anno per l'inizio dell'anno pastorale, il Vescovo ha indirizzato ai fedeli della Diocesi una lettera. Un opuscolo che ne riporta il testo è a disposizione in Parrocchia; vi si trova anche la relazione ai Vicariati e alle Parrocchie, e il calendario annuale delle iniziative diocesane.

# GIUBILEO 2025

segue da pag 1

All'origine, per il Giubileo, era praticato soprattutto il segno del pellegrinaggio alle Basiliche romane di S. Pietro, S. Paolo, S. Giovanni e S. Maria maggiore; successivamente si sono aggiunti altri segni. Papa Francesco ha voluto dedicare a questo appuntamento mondiale del Giubileo 2025 il segno del Pellegrinaggio: Peregrinantes in Spem (Pellegrini di Speranza). E' la SPERANZA che Papa Francesco ha invocato per questo Giubileo 2025; infatti presentando la Bolla di indizione del Giubileo dal titolo Spes non confundit (La Speranza non delude) dice che "la Speranza è il balsamo che può dare sollievo alle ferite del mondo segnato da frastuono delle armi, dalla morte, dalla distruzione, dall'odio verso il prossimo, dalla fame, dal "debito ecologico", dalla scarsa natalità" e ha riposto tante speranze per l'umanità tutta. Un'altra speranza affidata a questo Anno Santo, dice Papa Francesco, "è quella di rianimare la speranza e la virtù della pazienza per chi guarda all'avvenire con scetticismo e pessimismo, per chi è sopraffatto dall'indifferenza e dall'insoddisfazione, dal nervo-

sismo, dalla chiusura e dalla violenza gratuita, messe in fuga dalla fretta del tempo contemporaneo". Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il Giubileo del 2025 potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza. E dice sempre Papa Francesco: "Tutto ciò però sarà possibile se saremo capaci di recuperare il senso di fraternità universale, se non chiuderemo gli occhi davanti al dramma della povertà dilagante che impedisce a milioni di uomini, donne, giovani e bambini di vivere in maniera degna di esseri umani".

Raffaele

Per quelli che non possono recarsi a Roma, si avvisa che domenica 6 aprile, ci sarà il Pellegrinaggio del Vicariato Arquata-Serravalle nella Chiesa Cattedrale di Tortona

## Madonna delle Grazie di Gavi: un luogo vivo e accogliente



Ad Arquata il 2 giugno è un giorno speciale: si va in Valle. Sveglia presto, partenza alle 6 dalla chiesa parrocchiale per percorrere a piedi, un anno dopo l'altro, la stessa strada seguita da tanti altri prima di noi. Non è una semplice processione, tantomeno una camminata, ma un vero pellegrinaggio, e così ci sentiamo noi, pellegrini, accompagnati nel cammino dai tanti che ci hanno preceduto: nonni, bisnonni e, ancora prima, quelli che hanno pronunciato il voto per scampare alla peste, nel lontano 1481. Nei secoli i nostri concittadini sono sempre stati fedeli alla promessa fatta, anche in tempo di guerra, anche negli anni del Covid, quando, con il divieto di fare processioni, si sono mossi in piccoli gruppi. Proprio in quei momenti la peste, da sbiadito ricordo appreso sui libri di scuola, è rientrata nella nostra vita, e il voto è stato rinnovato. Il simbolo: un grande cero offerto alla Madonna dal sindaco, a nome dell'intera cittadinanza. Dopo due ore di cammino troviamo ad accoglierci la dolce immagine della Madonna delle Grazie, così cara e familiare. E poi, dopo la s. messa, la gioia di stare insieme

nel chiostro fiorito, gustando il rinfresco offerto dalla confraternita. I Frati Minori Francescani, dopo 400 anni di preziosa presenza, sono andati via nel 2013; dopo di loro sono arrivate e poi ripartite le suore dell'Agnus Dei, richiamate nella casa madre di Bagnoregio, vicino a Viterbo. Dal 2022 un piccolo gruppo di laici cura il decoro dell'intera struttura, santuario e convento. La celebrazione domenicale, alle ore 10, non è mai cessata; attualmente è assicurata da mons. Francesco Giorgi, sacerdote in pensione della nostra diocesi, che ha risposto generosamente alla richiesta d'aiuto pastorale dei laici, anche grazie ai buoni uffici di don Lino, di cui era molto amico. Il santuario mantiene a pieno titolo la qualifica di "chiesa francescana" e ciò consente, per esempio, di celebrare il Perdono di Assisi il 2 agosto per ottenere l'indulgenza plenaria che S. Francesco chiese a papa Onorio III nel 1216. I Frati continuano ad assicurare la loro presenza alle celebrazioni della festa del santuario, l'8 settembre. Il convento, pur non essendo stabilmente abitato, è mantenuto in perfetta efficienza ed è frequentato e animato con varie iniziative; talvolta i Frati se ne servono co-



me base d'appoggio nei loro spostamenti, le parrocchie di Gavi (in primis) ma anche di Arquata utilizzano la struttura per quegli incontri che necessitano di ampi spazi e di momenti di convivialità, grazie alla disponibilità di 2 refettori e relative cucine. La nostra parrocchia, per esempio, vi ha organizzato una giornata di incontro per le giovani famiglie nel maggio 2024. Si sono anche tenuti alcuni ritiri giornalieri del gruppo di apostolato biblico della nostra diocesi. Negli anni scorsi sempre la diocesi di Tortona vi ha organizzato alcune edizioni dei Cursillos e un paio di incontri diocesani delle famiglie. In quanto struttura francescana, è tuttora sede della fraternità gaviense dell'Ordine Franciscano Secolare (Terziari). Una realtà laicale risalente all'epoca dei Frati ma ancora piuttosto viva è, infine, l'associazione La Porziuncola, che raccoglie un discreto numero di famiglie legate al carisma francescano. Ultimamente, nel mese scorso, ha organizzato una cena a favore delle missioni francescane, registrando una notevole partecipazione, a riprova dell'affetto che lega tuttora la popolazione locale al santuario e al suo convento.

Carola Morcio

Alessandro Roveda

Maura Pernigotti

# "Natale"

segue da pag 2

Napoli, il 26 dicembre 1916. Giuseppe Ungaretti scrisse questa poesia, contenuta nella raccolta "Allegria di naufragi", il 26 dicembre 1916, mentre si trovava a Napoli presso alcuni amici, durante un periodo di congedo dal fronte della Prima Guerra Mondiale. Nei versi, più che celebrare la festività del Natale, il poeta esprime con essenzialità un sentimento di stanchezza per l'esperienza drammatica, vissuta a San Martino del Carso, segnata dalla morte di tanti soldati e dalla distruzione di interi paesi. Non ha voglia di immergersi nella frenesia della vita cittadina, desidera piuttosto vivere il Natale come un momento di tregua e di riposo, dimenticato in un angolo, davanti a un caminetto. Questo calore domestico, contrapposto nella sua mente al gelo patito nella trincea, lo ristora, lo rasserena, gli fa assaporare un'atmosfera di accoglienza e di pace. Le volute di fumo, provenienti dal focolare, evocano le capriole e i giochi divertiti dei bambini nei giorni di festa. Il poeta è consapevole che dovrà tornare al fronte, la sua è una licenza, ma, anche tra le atrocità della guerra, affiorano ricordi legati a lieti Natali dell'infanzia e si fa strada allora un sentimento di sollievo. Oggi come nel 1916 l'umanità, stagliata su scenari di guerra, attraversata dal dolore collettivo e individuale, sofferente per lutti, malattie, miserie, relazioni tossiche, è in attesa di un cambiamento, di una svolta che dia senso al vivere. Tutti noi sentiamo il bisogno di questo "caldo buono", fatto di accoglienza, di serenità, di leggerezza. Non si tratta solo di concreta accoglienza e di pace, ma di piccole cose, di attenzioni, di premure, di tenerezze che accarezzano profonde cicatrici, di ascolto, di tempo donato. Ogni anno ricordiamo che Dio si fece carne nella povertà e venne ad abitare in mezzo a noi per offrirci la salvezza, testimoniare che siamo amati anche nelle nostre fragilità e che, fidandoci di questo amore che non ci abbandona, possiamo sempre ricominciare. Tutti i giorni, infatti, non solo il 25 dicembre, nonostante il male che ci circonda, c'è un Sole che sorge nella notte del mondo, penetra nel buio, illumina, riscalda, genera la vita e accende la speranza, perché cammina con noi e, quando abbiamo i piedi stanchi, ci solleva.

## UNA STORIA CHE PARTE DA LONTANO

L'oratorio non è solo un luogo fisico, ma uno spazio dell'anima, un crocevia di storie e sogni, dove giovani e adulti trovano un punto di riferimento che li accoglie e li guida. Nato dall'intuizione di San Filippo Neri, l'oratorio si distingue per il suo approccio educativo unico, che unisce fede, gioco e crescita personale. È il posto dove si impara a condividere, a confrontarsi e a riconoscere l'importanza dell'altro, dove coltivare non solo la spiritualità, ma anche un senso profondo di comunità. Oggi, in un mondo che sembra più diviso che mai, l'oratorio si conferma come un luogo di rinascita, dove le radici di una tradizione secolare incontrano l'energia del presente per offrire nuove opportunità a tutti. Le sfide possono essere tante, ma la forza di questi spazi, da sempre, è quella di saper accogliere e rispondere al bisogno di comunità e di sostegno reciproco. Nel celebre I Promessi Sposi, Alessandro Manzoni ci offre un riflesso di ciò che un oratorio dovrebbe rappresentare. Se Don Abbondio è la figura di una religione distante, indifferente e spesso timorosa, Fra Cristoforo diventa il simbolo di un impegno concreto, vicino alle persone. Il suo spiri-

to operoso, che non si limita a predicare ma che scende in campo per difendere i deboli, è l'essenza di ciò che un oratorio può essere: un luogo di azione, di coraggio e di fede viva. Come dice Fra Cristoforo a Don Rodrigo: "Io non sono venuto qui né a chiederle, né a supplicarla: sono venuto a ammonirla e a dirle ciò che Dio vuole da lei" (Capitolo VI). In questa frase risuona l'autenticità di un impegno che non si ferma alle parole, ma che si fa strumento di cambiamento e di giustizia. L'oratorio, oltre ad essere un luogo di spiritualità, ha anche segnato profondamente il mondo dell'arte. Il genere dell'oratorio sacro, che racconta storie universali di fede e speranza, ha ispirato compositori come Georg Friedrich Händel, il cui Il Messia non solo celebra la vita di Cristo, ma unisce le persone attraverso la potenza della musica. La sua composizione rappresenta la stessa missione dell'oratorio: raccontare storie che toccano il cuore, ispirano e uniscono le persone al di là delle differenze. L'oratorio, dunque, è molto più di un luogo di preghiera: è un laboratorio di umanità dove ciascuno può scoprire e coltivare i propri talenti, trovando ispi-

razione nella letteratura, nella musica e nell'arte che ne hanno celebrato i valori. È un luogo che educa alla bellezza della vita, alla costruzione di legami e alla ricerca del bene comune. Oggi, come un giardino che sboccia in primavera, l'oratorio di Arquata sta rifiorendo sotto le mani amorevoli di chi crede ancora nel potere dell'incontro, della condivisione e dei sogni. Le iniziative si moltiplicano, come semi piantati con speranza, che crescono ogni giorno e si trasformano in nuove occasioni di crescita. Dalle attività creative ai momenti di riflessione, dai giochi di squadra alle serate di confronto, l'oratorio diventa un punto di forza per la comunità. Un luogo che non solo accoglie, ma che insegna a vivere insieme, a crescere insieme e a sognare insieme. Ed è proprio questo, in fondo, l'essenza di ogni oratorio: un luogo dove la vita non solo si incontra, ma si costruisce. E mentre queste nuove generazioni piantano i semi per il futuro, possiamo essere certi che l'oratorio continuerà a essere il giardino dove, giorno dopo giorno, fioriranno i sogni di chi crede nel potere della comunità.

# L'ISLAM CHE CONOSCO

Bouarada (Tunisia),  
agosto 2010

L'Islam che conosco ha molti volti, volti di persone concrete, volti che dicono affetto, amicizia, rispetto.

L'Islam che conosco ha tanti nomi, tutti cari al mio cuore, ma due sono quelli che voglio qui ricordare:

Mohamed e Yemna, i genitori di mio marito. Mohamed, per me che appartengo ad un'altra fede religiosa, è un esempio prezioso di fedeltà a Dio. Tante volte ho sentito parlare di preghiera continua. In Mohamed penso di averla vista.

Dio è al centro della sua giornata ed il tempo, parte del quale trascorso nella cura dell'anziano padre, è ritmato dai versetti del Corano, custoditi nel cuore e innalzati al cielo anche quando la bocca resta muta. Yemna è una donna semplice e determinata, che all'interno della famiglia ha saputo miscelare autorità e libertà, una donna intraprendente, aperta a nuove sfide, una donna paziente nel sopportare la sofferenza fisica che negli ultimi anni la sta mettendo a dura prova. Ben ancorata alla propria fede, anche lei scandisce il tempo nel nome di Dio ed è sempre puntuale ai cinque appuntamenti della preghiera. Quest'anno ho avuto la gioia di condividere con loro i primi cinque giorni di Ramadan, che sintetizzerei in quattro parole: digiuno, preghiera, silenzio, ascolto.

Digiuno

Il digiuno, secondo la prescrizione del Corano, dura dall'alba al tramonto. Chi lo pratica, lo fa in obbedienza ad un precetto religioso, comune anche ai cristiani ("Non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" Mt. 4,4), ma anche da un punto di vista puramente umano si tratta di un'esperienza estremamente utile per comprendere meglio il valore del cibo e dell'acqua e le sofferenze di chi è privato di questi beni essenziali. Non sono state organizzate grandi abbuffate dopo il tramonto, come spesso si crede. Tre datteri e un po' di latte per interrompere il digiuno, quindi una cena sobria a base di minestra, carne, verdura e frutta.

Preghiera

La preghiera è il respiro della giornata. Il primo e l'ultimo pensiero sono per Dio. Che bello vedere Mohamed che nel cuore della notte si alza per recarsi in Moschea; che bello ve-

derlo tornare dalla preghiera del pomeriggio con il sorriso sereno di un uomo appagato dall'obbedienza alla propria fede e con un cesto di frutta da condividere nella cena della sera.

Che bello vedere Yemna mentre fa scorrere tra le dita il Tasbeeh, il rosario musulmano, praticando "quella forma di preghiera presente nella tradizione spirituale dell'Islam che è il dhikr: il ricordo incessante di Dio, la ripetizione del suo Nome per dimenticare tutto ciò che non è Dio".

Silenzio

Quando gli impegni di lavoro e di famiglia lo permettono, parte della giornata trascorre in silenzio. Ci si ritira nella propria stanza per leggere il Corano, riflettere sulla propria vita e possibilmente decidere qualche passo sulla via della conversione. La jihad, termine tra i più abusati e meno compresi, anche dagli stessi musulmani, significa prima di tutto sforzo, lotta interiore per sconfiggere il male e permettere ai semi di bene di fiorire.

Ascolto

Da queste parti è impossibile dimenticarsi di Dio. Anche il non credente più convinto non può fare a meno di misurarsi con questa realtà. Le parole del Corano risuonano nelle città diffuse dagli altoparlanti collocati sui minareti, cadono come pioggia sulle case, sulle strade, sui cuori. A volte trovano terreno fertile e producono frutti. Da qualcuno vengono ascoltate e presto dimenticate, da altri accolte con indifferenza. Anche qui alcune pratiche religiose rischiano di essere vissute per abitudine, senza un vero coinvolgimento interiore. Un po' come capita per il nostro Natale, ridotto, per molti, a spettacolo consumistico nel quale l'evento che si celebra resta sullo sfondo o è addirittura ignorato. Non è il caso di Mohamed e Yemna. Per loro la fede è una cosa seria. È il senso della loro vita. A tutti quelli che non stimano i musulmani, a quelli che li temono e vorrebbero "estirpare i germi dell'Islam dalla nostra terra", auguro di incontrare persone come Yemna e Mohamed. Forse si sentirebbero meno minacciati e, se credenti, incoraggiati a vivere la propria fede in modo sempre più autentico.

Antonella Bagnasco

# Essere delicati, essere chiari

Pensieri su un tema controverso

Vorrei condividere alcune osservazioni, forse un po' scomode, ed offrirle in particolare alle giovani coppie che progettano una famiglia, ma anche – in forma più allargata – alla comunità.



Ho maturato nel tempo l'impressione che quando si affrontano le prime fasi di una gravidanza – sempre un po' concitate – la programmazione del Bi-test sia proposta come un dato di fatto, quasi come un automatismo o come se fosse obbligatorio (ma non lo è!), o alla stregua delle ecografie di controllo.... Non ne faccio una colpa al servizio sanitario, beninteso: ci lavoro dentro e ne conosco le qualità. Dico solo che ho la percezione che sia presentato come uno dei tanti passaggi da fare per "vedere se il bambino sta bene". In realtà il Bi-test (come pure il Tri-test) è una cosa un po' diversa. Non serve qui dilungarci sulla descrizione e sulle caratteristiche. Sulle pagine internet delle ASL è spiegato bene. Google sintetizza bene dicendo che "il Bi-test, o test combinato, è un esame indolore e non invasivo utile alla donna incinta per definire il rischio che il proprio bambino sia affetto da sindrome di Down (trisomia 21) o trisomie 13 e 18, già nel primo trimestre di gravidanza." In concreto: si fanno misurazioni, sia sulla madre che sul nascituro (anzi, tecnicamente parlando: sul feto); si ottengono dati e li si compone secondo formule precise. Il risultato indica in quale classe di rischio si colloca il feto rispetto alla probabilità di essere affetto da trisomia 21 (Sindrome di Down) o trisomia 18 (Sindrome di Edwards) o trisomia 13 (Sindrome di Patau). Se l'esito del Bi-test è alto rischio (o incerto),

si possono fare altri esami, più invasivi, che forniscono riscontri ulteriori e più puntuali. Però: quando si fanno i controlli periodici di altro tipo (ad esempio ecografie o analisi del sangue), succede che arrivi magari qualche suggerimento importante o che emerga qualche cautela necessaria, o anche una terapia da seguire.... In questo caso, invece, non ci sono profilassi da applicare, o adeguamenti terapeutici, o modifiche comportamentali da adottare. Non c'è cura che possa rimuovere le anomalie cromosomiche sopra citate. Le azioni possibili – alla fine – si riducono a due: accettare e proseguire, oppure interrompere.

Qui – attenzione! – il punto non è parlare di aborto (questo non è un blog, né un forum; non c'è la possibilità di un confronto o contraddittorio efficace). Secondo me, ecco il punto: è giusto richiedere e/o diffondere una maggiore consapevolezza, anche se il tema è spinoso e scivoloso?

Una delle qualità che ammiro in Papa Francesco è la sua capacità di mostrare senza contraddizione – nelle diverse occasioni e nelle sue affermazioni – talvolta una estrema delicatezza, talvolta una ruvida chiarezza. E non avviene mai per calcolo o opportunismo: entrambe fanno parte di lui, sono una cifra che lo contraddistingue genuinamente. (E gli procura critiche da una parte, perché è così delicato da sembrare accondiscendente, e critiche dall'altra parte, perché è così chiaro da sembrare intransigente.) Questi due modi di porsi, all'apparenza in contrasto tra loro, lui riesce a farli convivere in sé e nel suo agire. Penso che possiamo e dobbiamo ispirarci a lui, quando ci troviamo dinanzi a questioni divisive. E credo che il Bi-test in gravidanza sia un esempio di situazione in cui ci vuole chiarezza. Ai futuri genitori voglio dire ciò che penso – e mi scuso per la ruvidezza: quando vi propongono di calendarizzare il Bi-test, secondo me la domanda

vera che vi stanno facendo è questa: "Siete interessati a stimare (in modo statisticamente affidabile) la probabilità che il vostro futuro bambino abbia la sindrome di Down, o la sindrome di Edwards o la sindrome di Patau, in modo che – se valutate troppo alto il rischio – possiamo fare altri esami ulteriori, e alla fine potete decidere di abortire?"

La risposta a questa domanda sta a voi. Ma questa consapevolezza, per quanto – lo capisco – sgradevole, ci deve essere. Altrimenti, se non c'è conoscenza, si è in balia degli eventi e vengono fortemente condizionate anche quella libertà e quella autodeterminazione, nel nome delle quali lo Stato italiano – e quindi noi – consentiamo di abortire legalmente. Io sono molto d'accordo con chi dice che, riguardo a temi così "difficili", ci si deve avvicinare alla vita degli altri sempre in silenzio, in punta di piedi. Ma avvicinarsi in punta di piedi non deve significare avvicinarsi di nascosto senza dirlo.

È possibile non fare quella indagine, ad esempio quando la decisione, che può trovarsi in attesa alla fine del percorso nella circostanza più difficile, è comunque già stata presa. Precisato questo con chiarezza, quello che succede dopo, le esperienze che si vivono, le scelte che si fanno..., sono intime, della persona o della coppia. Qui arriva la delicatezza; che non giudica, che non invade, si ferma a distanza, e che al più si offre come compagna di strada. Papa Francesco ci mostra che la delicatezza è un modo inatteso con cui siamo chiamati a declinare la chiarezza cui non si deve rinunciare.

Davide Malucelli

(Per eventuali approfondimenti, questa è ad esempio la pagina web del Policlinico Gemelli di Roma <https://privato.policlinicogemelli.it/approfondimenti/bi-test>)

## LE DUE RANE

Dopo la storia dei cammelli, due riflessioni su due rane

ANZI ... SU QUATTRO RANE!!!!

1. Le prime due rane (favola di Esopo adatta ai bambini dai 6 anni in su). C'erano una volta due rane, che abitavano l'una di fronte all'altra. La prima aveva la sua casa in un acquitrino, la seconda, invece, in una piccola pozzanghera formata al centro della strada che costeggiava l'acquitrino. La prima rana, cercava di convincere l'altra ad abbandonare la sua pozzanghera e a trasferirsi nell'acquitrino: "Qui c'è spazio per tutte e due; l'acqua è profonda e le canne ci nasconderanno dagli uccelli e dai serpenti. Perché non vieni ad abitare insieme a me?"

Ma l'altra rana non ne voleva sapere: la sua pozzanghera era così comoda, e poi, ci era nata e cresciuta; perché mai avrebbe dovuto abbandonare la sua casa per seguire la vicina? Non c'era proprio alcuna buona ragione. Così, ogni giorno rifiutava la proposta dell'altra rana e continuava la sua vita nella pozzanghera. Un brutto giorno, però, da quella strada passò un carro. La rana che abitava nella pozzanghera non fece in tempo a spostarsi e le ruote del carro la uccisero.

Anche tra gli uomini, ce ne sono molti che, piuttosto di cambiare le loro abitudini, sono disposti a subire qualsiasi cosa.

2. Le altre due rane (racconto di Daniele adatto per tutti

quelli che si sentono in difficoltà) Due rane cadono contemporaneamente e accidentalmente in due secchi diversi. Entrambi i secchi contengono latte. La rana 1 si dispera, l'ambiente che lei frequenta è solo l'acqua, il latte è un liquido non conosciuto, forse avverso e quindi non prende nessuna iniziativa, si lascia andare e inevitabilmente non avrà futuro. La rana 2 reagisce in modo diverso, è inizialmente disorientata, ma comincia a sbattere con le sue zampe questo liquido "avverso"... È faticoso... inizialmente non si intravede soluzione, ma poi piano piano a forza di "sbattere", dal latte prende forma un panetto di burro o di formaggio (decidete voi!!!). La rana 2 si posiziona sopra il panetto e con un salto esce dal secchio del "pessimismo" e del "fatalismo" per tornare ad essere protagonista del suo futuro... Come mi piace questa rana 2!!!!



Daniele Malucelli

## S. GIACOMO di ARQUATA

Storia della nostra chiesa parrocchiale

dal XII secolo al 1600

La nostra chiesa parrocchiale di S. Giacomo Maggiore era già esistente nel 1231, come prova la sua citazione in un atto notarile di quell'anno, ma probabilmente fu costruita nel secolo precedente, in forme romaniche come la sua omonima di Gavi, in onore del santo patrono dei viandanti, quando in quei tempi erano frequenti, anche dalle nostre parti, i passaggi di pellegrini verso la Galizia, dove si trova il celebre santuario di Santiago di Compostela. La chiesa originaria romanica aveva una pianta basilicale a tre navate divisa da quattro arcate per lato su pi-

lastri ottagonali in arenaria locale delle cave di Montaldero, attualmente esistenti; la copertura era a capriata lignea ed il tetto a capanna spezzata, assomigliante alla nostra chiesetta di S. Maria e S. Antonio, così come si trova dopo i restauri degli anni 20 del secolo scorso. La campata centrale però era molto più alta delle due laterali, anche perché queste erano più basse di come si presentano attualmente, così come si può ancora vedere dai resti dei travi dormienti, ancora collocati sulla sommità del

segue a pag 6

## MARIA MADRE DELLA SPERANZA

Il Magnificat - la Scrittura spiega la Scrittura.

**Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga in me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei** - Maria si fida. Al di là di ogni evidenza si fida. Si abbandona alla volontà di Dio. Crede fermamente in ciò che sarà. La sua fede certa ha uno sviluppo nella speranza che diventa movimento. Senza la base solida della fede non ci può essere la speranza che spinge verso Dio; senza speranza, come può la fede crescere e diventare dono? Maria si mette in viaggio e va a trovare Elisabetta che, tra l'altro, le dice: **"A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?"** - Se Maria avesse qualche dubbio sulla sua gravidanza Elisabetta gliel'ha tolto. Le ha fatto l'ecografia. L'ha chiamata madre del mio Signore. **"Appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo"** - Qui c'è un riferimento al re Davide che danza davanti all'arca dell'alleanza. Giovanni, ancora nascituro, danza in presenza dell'arca della nuova alleanza, Maria che porta Gesù. Elisabetta, piena di Spirito Santo, proclama Maria benedetta tra tutte le donne, madre del Signore, beata perché ha creduto. **L'anima mia magnifica il Signore** - La sua anima e il suo spirito sono rivolti a Dio. Maria loda la grandezza del Signore, il suo amore, la sua misericordia, la sua fedeltà. Il centro della vita di Maria è Dio, è centrata da sé stessa, è teocentrica. **Il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore** - Questa frase può dare un po' di sconcerto: Maria è senza peccato, non ha bisogno di essere salvata! Lei non lo sa, si schiera con i peccatori (Gesù si metterà in fila per ricevere il battesimo di Giovanni). Ha sperimentato questo Dio come suo salvatore, come colui che interviene potentemente nella sua vita. Non dimentichiamo che ha rischiato la lapidazione ma questo non l'ha fermata. **Perché ha guardato l'umiltà della sua serva** - Maria continua ad essere

la serva del Signore (non ha detto: "Betty, sono la regina madre!") ed impazzisce di gioia perché Dio l'ha guardata, lei, una ragazzina di un paese sperduto con quattro capre, e l'ha resa madre del Messia. Questo versetto ricorda Bernadette Soubirous che era l'ultima tra gli ultimi ed ha continuato a sentirsi l'ultima nonostante le sia apparsa la Santa Vergine, così come Giuseppina Bakhtita che, scoperto l'amore di Dio per lei, ha continuato a testimoniare con umiltà e semplicità. **D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata**. - Più visibile apertura al futuro. È beata e viene chiamata beata perché Dio si è rivolto a lei in modo singolare ed ha agito in lei in modo singolare. **Grandi cose ha fatto in me l'onnipotente** - L'ha resa capace di rispondere alla sua vocazione e di diventare la madre di Dio. **Santo è il suo nome** - (sia santificato il suo nome) Solo Dio è veramente santo in senso pieno; è anche misericordioso, compassionevole, **pieno di amore. Di generazione in generazione la sua misericordia** - È per tutti coloro che lo riconoscono come Dio e si riconoscono come creature davanti a lui. Questo dà una grande speranza. **Ha spiegato la potenza del suo braccio** - L'intervento di Dio converte, risana tutte le situazioni. **Ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore** - Disperde

la superbia che ho nel cuore, la presunzione, l'egoismo. **Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili** - A nulla possono le tentazioni e le fragilità se nell'ora della prova mi apro ad accogliere l'aiuto del Signore. **Ha ricolmato di beni gli affamati** - Sazia il mio bisogno di fede e mi mette accanto persone pronte a condividere la loro vita anche spirituale con me. Ho il grande bene di appartenere alla Chiesa. **Ha rimandato i ricchi a mani vuote** - Mi libera dalle schiavitù che mi ostacolano nella sequela di Cristo. Le mie paure, le mie fissazioni, quelle gabbie che mi costruisco intorno con l'illusione che mi proteggano ma non fanno altro che imprigionarmi. **Ha soccorso Israele, suo servo...** Alla fine del suo cantico di lode Maria parla dell'azione di Dio nei confronti del popolo d'Israele. Dio ha donato la sua benedizione ad Abramo e gli promette una grande discendenza. Questa azione di Dio raggiunge il suo punto culminante in Maria. "Contemplare questa madre della beata speranza può diventare per noi un cammino che rende tante nostre strade meno aspre, meno impervie, meno disperate. C'è la luce del suo cuore di madre e c'è anche la fermezza della sua speranza di credente che può e deve diventare viatico per la nostra vita".

Card. Anastasio Ballestrero

Isabella Vergagni

Carlo Betocchi

"Lui che mi dette con la vita il corpo, questo campo robusto che assicura l'anima, in cui alligna e matura la grazia, Lui non ha avuto paura che mi guastassi, che perdessi la fede: ed ha lasciato che il nemico infierisse. Che cos'è che voleva, allora, se non che alla fine mi ricordassi che non si vive di solo pane, e nemmeno soltanto di grazia, ma anche di buio coraggio di quando Lui può mancarci: e occorre rifarlo in noi, e riconoscersi vivi nei gemiti delle montagne squassate dai terremoti, perché l'evenienze del mondo sono infinite, le catastrofi miserevoli e senza alcuna spiegazione plausibile alla nostra esigenza d'amore. Levati allora, e datti da fare col tuo coraggio. Dio ti riconoscerà per suo." (da M.M. Cavrini - La stella di Myriam, Itaca srl, 2018)



*I bambini della Prima Comunione, con don Michele e le catechiste Monica e Silvana*



*I ragazzi della Cresima, col Vescovo, don Michele e le catechiste Roberta, Stefania e Lucia*

## S. GIACOMO di ARQUATA

segue da pag 5

muro sul solaio. Prendeva la luce esterna dalle finestre monofore, alcune ancora esistenti nel sottotetto con resti di pittura, collocate nelle pareti di lato e sopra le coperture laterali, e dal classico rosone sulla facciata, che illuminava ulteriormente la chiesa. Originariamente questa chiesa aveva un solo altare e una piccola cripta con ubicata la sepoltura del clero (usata fino al 1828, quando fu inumato per ultimo il prevosto don Giacomo Avio); non esisteva l'abside spaziosa come adesso e tanto meno il coro, come prova l'arretramento interno di circa tre metri del muro dell'antico basamento a scarpa messo in luce dai restauri del 1980 nei confronti del lato esterno attuale di N.E. della chiesa. Un'importante ristrutturazione avvenne nella prima metà del '500, con il rinnovamento del Sancta Sanctorum ed altre modifiche strutturali. La chiesa fu riconsacrata, compreso l'altar maggiore, dal vescovo Ubertinus di Nizza il 31 marzo 1546, come dice un documento ufficiale nell'archivio, anche se nella lapide situata in coro è registrata due anni dopo. Un altro sostanzioso rifacimento si ebbe nella parte presbiteriale a partire dal 1633 con lo scavo e la costruzione della cripta, sacello privato della famiglia del marchese Filippo Spinola; fu realizzata la cappella della cripta con l'altare della Reposizione e la relativa camera di sepoltura affiancata nel lato nord. La nuova cappella ipogea venne affrescata con dipinti relativi alla Storia della Salvezza con l'Annunciazione, la Passione di Gesù Cristo e la sua Risurrezione, attribuiti a G.B. Carlone oppure a Lazzaro Tavarone e restaurati nel 1975 da Scalvini e Casella di Bergamo, nell'ambito dei grandi lavori di risistemazione di questi locali svoltisi in quell'anno. Al marchese Filippo Spinola ed a sua moglie Faustina Doria sono dedicate due grandi epigrafi marmoree, attualmente murate sull'antico basamento del tempio a lato della cripta, originariamente erano state collocate nei due muri laterali del presbiterio non più esistenti, dove attualmente esiste il passaggio per accedere ai due altari laterali.

*continua nel prossimo numero*

*Angelo Allegro*

IL QUOTIDIANO DEL VANGELO

<https://solechesorge.com>

**SOLECHESORGE**

Sul sito è consultabile anche il calendario delle celebrazioni

## Nell'anno pastorale 2024

### Battesimi

**Sono entrati a far parte della nostra Comunità**



Gabriele Barbieri, Laura Gaggioli, Riccardo Conte, Elena Moro, Enea Adriano Bisagni, Sofia Repetto, Virginia Tiddia, Carola Antinori, Bianca Boschiglio, Giulio Parziale Larosa, Maximiliano Vaca Flores e Richard Santiago Vaca Flores, Melissa Pastorino, Amelia Michel e Margherita Michel, Nina Baschieri, Diletta Lagorio

### Prime Comunioni

**Si sono accostati per la prima volta all'Eucarestia (07.04.24)**

Viola Avvenente, Martina Bottaro, Filippo Casella, Maya Castello, Alessia Ceravolo, Nicolò Conte, Virginia Cortese, Francesco Frattaioli, Greta Indorato, Mia Infante, Greta Lazzari, Gabriel Maio, Matteo Malucelli, Filippo Massone, Cesare Morando, Alice Quaglia, Riccardo Robbiano, Pietro Sabato, Luca Sacco, Gabriele Sassanelli, Matteo Scomparin, Viola Sestito, Sofia Vanwyngaardt, Simone Vercesi.



### Cresime

**Sono stati confermati nella Fede (13.10.24)**



Gaia Bartoli, Sara Bisio, Lorenzo Bolettieri, Rocco Cerchia, Lucas Fernandez Castrillo, Giacomo Cogo, Alice Corradini, Alessandro Falvo, Francesca Focante, Vittoria Guido, Margherita Lugano, Serena Massa, Leonardo Persano, Teresa Pulito, Lorenzo Quaglia, Stefano Rebuffo, Paola Scanzo, Elena Stochino, Christian Udugampolage.

**Sono tornati alla casa del Padre (01.11.23 – 31.10.24)**

Nicola Casiello, Luigia Putzu, Ettore Poggi, Giovanni Pichetto, Pierina Bava, Carla Ponassi, Fernanda Seghezze, Pasquale Sestito, Emma Casanova, Gabriella Gobbato, Rosalba Ponta, Ernesta Masini, Cataldo Anfuso, Almo Giordano, Raffaella Dinapoli, Carmelo Moncalvo, Mario Debenedetti, Maria Simona Dore, Giovanna Timossi, Mariarosa Fossa, Maria Assunta Dessanti, Maria Elda Pesce, Riccardo Maffini, Isabella Maria Tinelli, Maddalena Rosa Bottaro, Giovanni Merlano, Angelo Cavana, Maria Angela Repetto, Maria Giuseppina Inglese, Paola Marengo, Gino Pastore, Caterina Nese, Gian Carlo Bagnasco, Gian Luigi Roveda, Maria Casanova, Francesco Brugna, Alba Debenedetti, Anna Franzin, Rina Lavagnino, Elena Vassallo, Roberta Repetto, Thea Alice, Raffaella Zizza, Luciano Santamaria, Giuseppe Bonanno, Maria Albertina Odino, Laura Giordano, Pierino Borsalino, Maurizio Carlo Quaglia, Carlo Ponta, Giovanni Paolo Anfossi, Eleonora Ferrarasso, Sebastian Warnakulasuriya Asanka, Tissera, Giorgio Merli, Enrico Guglielmini, Elio Cassano, Licinio Aquini, Nella Cordone, Paolo Bergaglio, Rosa Elisa Brengo, Carla Enrica Repetto, Luciano Ghio, Vilma Cuttin, Clelia Emilia Motta, Agostino Mulas, Enzo Cerullo, Angelo Grimaldi, Gabriella Demaestri, Massimo Giancarlo di Gesualdo, Delfina Quaglia, Filippo Lo Bocchiaro

## RINNOVO CPAE

Per decreto vescovile, i Consigli Parrocchiali per gli Affari Economici (CPAE) di tutte le parrocchie della diocesi sono in scadenza al 31/12/2024. I Parroci e gli Amministratori parrocchiali dovranno formare i nuovi Consigli per il periodo 2025-2026-2027

## La Scuola del Territorio ad Arquata

Ha aperto ad Arquata la Scuola del Territorio, uno spazio dedicato all'alfabetizzazione degli adulti stranieri che ancora non conoscono la lingua italiana.

Il progetto è nato grazie alla collaborazione tra un gruppo di volontarie della parrocchia, i servizi alle politiche sociali del comune di Arquata e il Centro Provinciale per l'Istruzione degli adulti CPIA.

Le lezioni si svolgono nei locali della biblioteca comunale nei giorni di martedì e giovedì.

Le iscrizioni sono sempre aperte per chiunque sia interessato. Per informazioni, è possibile rivolgersi a don Michele o all'ufficio Politiche sociali del Comune, oppure recarsi in biblioteca il martedì pomeriggio o il giovedì mattina.

Il giornale "La Torre" è scaricabile in PDF collegandosi al sito [www.parrocchia-sangiacomito.it](http://www.parrocchia-sangiacomito.it)  
Sul sito si trovano anche comunicazioni relative alla nostra Parrocchia